

## Per difendere identità, storia e socialità Preservare i patrimoni d'arte

### Il ruolo della Pinacoteca di Cento

In occasione del primo anniversario dalla riapertura della Civica Pinacoteca di Cento, domenica 24 novembre si sono tenute due conferenze, dedicate all'impegno per la difesa del patrimonio artistico negli scenari di conflitto".

La giornata è stata aperta da **Valeria Tassinari**, presidente del **Centro Studi Internazionale Il Guercino**, che ha anche moderato i relatori della mattinata, dedicata a un evento storico che ha colpito da vicino l'Italia (e Cento), sul finire del XVIII secolo: la campagna di spoliazioni attuata da Napoleone Bonaparte, durante la sua discesa nel Bel Paese. In particolare, è stato **Sandro Tirini**, autore del saggio Bonaparte, l'Armata d'Italia e le spoliazioni del 1796-97 ([Booktime](#), 2024) ad introdurre l'argomento, raccontando come il generale e i suoi uomini si approcciarono al patrimonio culturale italiano: esso, infatti, si trovava al centro di molti documenti ufficiali e corrispondenze per lettere tra i vertici militari dell'imperatore corso. **Lorenzo Lorenzini**, direttore della Civica Pinacoteca, e **Tiziana Contri**, storica dell'architettura e

responsabile dell'Archivio di San Biagio, hanno concentrato l'attenzione dell'uditorio su Cento. La città, infatti, risentì, come detto, di

interventi francesi e fu proprio la spoliazione (e il seguente recupero delle opere) ad influire sulla costituzione della pinacoteca, sorta nel 1839 per accogliere un primo nucleo di tele del Guercino requisite dalle truppe napoleoniche a fine '700, trovando sede nel palazzo del Monte di Pietà, progettato nel 1794 dall'architetto bolognese Giovanni Callegari. Una parabola, questa, comune ad altre zone d'Italia e che ha punti di contatto anche con il sorgere della Pinacoteca Civica di Forlì, legata proprio alle soppressioni dei conventi tra fine XVIII e inizio XIX secolo e ampliatasi, negli anni, come evidenziato da Lorenza Montanari (Unità Musei Forlì), anche grazie a donazioni di "benemeriti cittadini". Nel pomeriggio, poi, muovendo dalla Romagna alle Marche, il

ricercatore **Gaetano Garamaglia** ha trattato il caso di Pesaro e dei suoi tesori, anch'essi parzialmente trafugati in quella stagione di esalta-

zione e terrore, di luce e di sangue. L'attenzione è ricaduta, in seguito, sul rapporto tra arte e guerra, e negli artisti, come illustrato da **Marco Scansani**

(Università di Trento - di recente riconsociatore di un frammento di Donatello a Ferrara), a proposito del Guercino, e negli amanti delle opere, da sempre coinvolte in dinamiche politiche e belliche e vittime anch'esse, nel corso del '900, dei sempre più duri e invasivi attacchi, quali i bombardamenti aerei, sulle città e sui civili. Sono intervenuti, a tal proposito, **Salvatore Giannella**, giornalista pluripremiato e autore di *Operazione salvataggio* (Chiarelettere, 2014), saggio dedicato a uomini e donne ormai ignoti, ma che hanno contribuito a preservare le



opere d'arte di fronte alla "bufera", **Joanna Kilian**, storica dell'arte, attiva presso il Museo Nazionale di Varsavia, e **Matteo Fabbri**, socio amministratore di Tryeco 2.0 Srl, azienda ferrarese pionieristica nel campo della salvaguardia del patrimonio artistico, in collaborazione col ministero: quest'ultimo ha documentato il progetto di cooperazione e salvaguardia a Kiev, messo a forte rischio dall'invasione russa del 24 febbraio 2022 e dei successivi anni di guerra; Kilian, invece, ha raccontato come stiano contribuendo i musei polacchi al salvataggio delle opere della "martoriata Ucraina", mostrando come popoli confinanti possano cooperare per il bene comune e rinsaldare i propri rapporti di amicizia.

Un messaggio fondamentale, dunque, questo, almeno quanto quello lanciato in apertura del convegno da Valeria Tassinari: preservare il patrimonio non è preservare il passato, è garantire alle popolazioni sofferenti che un giorno potranno conoscere ciò che sono. E, dunque, garantire loro un futuro.

**Federico Pavani**